

21 Febbraio 2010

I DOMENICA DI QUARESIMA - All'inizio di Quaresima

MT 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane". Ma egli rispose: "Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: "Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede". Gesù gli rispose: "Sta scritto anche: Non tentare il Signore Dio tuo". Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto". Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.

COMMENTO

Il Vangelo di questa domenica, ci parla di Gesù, il nuovo Adamo, il Messia, promesso, desiderato ed atteso, che, come uomo, è tentato da Satana, il quale, usa, ancora una volta, la forma del dubbio: «Se sei Figlio di Dio...», e lo ripete per ben tre volte. Il Tentatore, fa balenare davanti agli occhi dell'uomo Gesù, la suggestione di un messianismo terreno, che soddisfa, quasi prodigiosamente, le necessità di tutti coloro, e non sono pochi, che si accontentano dell'immediato, e non sanno guardare oltre, persone che non aspirano a nient'altro che alla propria immediata sicurezza temporale; è la sfida di Satana: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma Cristo, pur nello sfinimento del prolungato digiuno, risponde: «Sta scritto: non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio». C'è, poi, la tentazione di un messianismo miracolistico, quasi che la missione del Figlio di Dio si debba realizzare con gesti strepitosi, degni di un grande taumaturgo: «Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro il sasso il tuo piede"». Ma, ancora, Gesù risponde, non con parole sue, ma con la

Parola ispirata da Dio: «Sta scritto anche: non tentare il Signore, Dio tuo». Infine, ecco la terribile suggestione del messianismo politico, quello sperato e sognato dai più, in Israele; il potere politico, il dominio sugli altri, che qualcuno ha definito "idolatria implacabile", quella, che ben conosciamo, attraverso le vicende della storia passata, e recente: "gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e poi disse: «Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai»". Il Figlio di Dio conosce perfettamente la sua missione di Salvatore, e, come uomo, resistendo a Satana sceglie l'adempimento della volontà del Padre: "facendosi obbediente, scrive Paolo, sino alla morte, e alla morte di croce" È questo, il senso di quell'ultima definitiva risposta di Gesù, a colui che lo tentava; Lui, il Figlio di Dio, proclama, ancora una volta con forza, il comandamento del Padre: «Adora il Signore Dio tuo, e a Lui solo rendi culto.» Imparando dalla lezione del Vangelo di oggi, potremmo dire ogni tentazione prende le mosse da due lusinghe: la prima è quella della fretta di ottenere subito quello che Dio ha stabilito per il suo tempo giusto, l'altra è quella superbia di affermare se stessi a dispetto della maestà di Dio. È nella Parola di Dio, dunque, la nostra luce e la nostra forza, e Gesù, che per noi ha voluto subire la tentazione, ce ne dà testimonianza, Lui, che è il Verbo eterno fatto uomo, Lui, nel quale possiamo contemplare il volto stesso del Padre. Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima, è un po' lo specchio della nostra vita, fatta di scelte continue, che possono anche costituire "tentazione", e nessuno ne è esente; ma mentre ci mette di fronte questa componente dell'esistenza, il Vangelo, offre al nostro sguardo la Via, il Ponte, che è Gesù, fedele alla volontà del Padre, attento alla sua Parola, Parola da amare e da vivere, Parola che ci salva. Così, la Parola di Dio, sia il centro vivo del nostro cammino quaresimale: una Parola da accogliere, da custodire nella mente e nel cuore, una Parola da approfondire e contemplare, una Parola, da vivere e proclamare.

